

## Niguarda: la chiesa segno di speranza nella periferia

di LUISA BOVE

La piazza davanti alla chiesa ora è deserta. «È un clima irreale e non si capisce quanto il problema sia stato risolto», dice don Leone Nuzzolese, parroco da sette anni a San Carlo alla Ca' Grandia. Nei giorni scorsi in quartiere la polizia ha sfrattato due famiglie abusive che abitavano nelle case popolari e c'è chi durante lo sgombero ha inveito contro il sacerdote ritenendolo responsabile. «Ma non sono state le mie esternazioni a fare scattare questi provvedimenti, perché erano già decisi e programmati», assicura il sacerdote. «Forse serviva qualcuno che desse a questa iniziativa maggiore forza, almeno dal punto di vista comunicativo». Quello di Niguarda non è un quartiere facile, eppure il territorio della parrocchia sembra piuttosto «un enclave», spiega don Nuzzolese: «è un corridoio stretto a ridosso della ferrovia che lo rende marginale rispetto al resto». La popolazione è suddivisa in due

categorie di persone «disomogenee» che vivono qui nelle case popolari (sorte con il famoso piano Fanfani del '54) e chi nelle torri o in viale Suzzani, tutte abitazioni di edilizia privata. Gli abitanti sono solo 3.300, di cui almeno 400 stranieri, soprattutto nordafricani e latinoamericani, che non creano alcuna difficoltà. «Il vero problema è che il contesto è così ristretto che anche i più piccoli episodi diventano enormi». Forse è stato così anche per i due sfratti. Ma il motivo per cui la parrocchia «è stata presa d'assedio dai giornali» è un'altra. Il parroco infatti, dopo episodi di piccolo spazio e altro, ha chiuso l'oratorio e così «ho fatto arrabbiare chi si è visto spostare o disturbare nei propri affari e io mi sono preso insulti pesanti». Don Nuzzolese però non ha dubbi: «Chiudere l'oratorio è stata una decisione responsabile e una garanzia» e non solo per «le intimidazioni e minacce espresse durante un litigio e quindi difficili da valutare» nei suoi confronti. Il problema «serio» è un altro. «Se chi commette azioni illecite

viene da fuori il problema è più circoscritto e un quartiere tiene a distanza i responsabili, ma se chi le commette vive in quartiere con i propri figli, crea una situazione di grande ambiguità ed estremo rischio perché costituisce un polo. E questo è estremamente pericoloso. Se poi lo fa a ridosso dell'oratorio, è ancora peggio. E io non posso non chiudere, perché altrimenti, paradossalmente, offro una sponda». C'è da dire che «la decisione di chiudere è stata progressiva e non totale, perché sono state sospese le attività ricreative, ma si è mantenuto la catechesi per concludere il cammino di iniziazione cristiana, mentre con il gruppo delle medie siamo arrivati fino all'inizio di giugno». Gli spazi sono stati chiusi già nel marzo scorso, «ma ora la situazione è più clamorosa perché non c'è l'oratorio estivo», dice don Nuzzolese. I suoi ragazzi sono al massimo una quarantina perché San Carlo è una parrocchia piccola, «mentre a soli 200-300 metri abbiamo due "colossi", S. Dionigi e S. Paolo». In questo

momento, ammette il sacerdote, «riconosco di essere un elemento di divisione, anche se trovo chi mi dice: "Meno male che l'hai fatto, che hai dato voce a decisioni che erano già in cantiere"». Come già precedente a questi fatti era l'avvicendamento del parroco. A settembre infatti arriveranno 4 preti della Fraternità di San Carlo. «Lodo la loro generosità perché nonostante tutto hanno deciso di accettare; sono straordinari. Onore al merito», dice don Nuzzolese. «Hanno dato una bella testimonianza prendendosi una situazione scomoda che andrà monitorata. Però non avrebbe senso a settembre riaprire semplicemente un cancello, occorre fare un progetto, reperire risorse, ristabilire collegamenti. Ma il fatto è deciso 4 preti, di cui uno impegnato in parrocchia, che vivono insieme in una Fraternità sacerdotale da respiro e sostegno». Intanto certi tipi «si sono tolti dalla piazza, si sono ritirati. È già un passo avanti perché non basta abitare in quartiere per sentirsi padroni di fare tutto ciò che si vuole».



La chiesa di San Carlo alla Ca' Grandia

Il cardinale Angelo Scola celebra alle 10 la Messa a San Giorgio per ricordare i 700 anni di consacrazione. Il paese,

che si affaccia sul lago di Como, è molto frequentato da turisti stranieri, mentre la popolazione è anziana. Parla don Monga

# Oggi Varenna in festa accoglie l'Arcivescovo

di CRISTINA CONTI

Oggi il cardinale Scola, per la prima volta da Arcivescovo, è in visita a Varenna (Lc), sul lago di Como, per celebrare i 700 anni della consacrazione della chiesa prepositurale di San Giorgio. Alle 10 è previsto il ritorno in piazza San Giorgio, dove il cardinale Angelo Scola sarà accolto dalle autorità che rappresentano la cittadina e il territorio circostante. Alle 10.30 ci sarà invece la processione solenne a partire dalla chiesa di San Giovanni Battista, per dirigersi verso la prepositurale, dove sarà celebrato il solenne pontificale presieduto dall'Arcivescovo e accompagnato dai cantori del coro Delphum di Desio. Dopo la messa il Cardinale incontrerà i preti dell'Alto Lago. Ma quali sono le caratteristiche di questo territorio? E chi sono le persone che lo abitano? Lo abbiamo chiesto al parroco don Aldo Monga. Com'era in passato Varenna e come è cambiata nel tempo?

«È un antico villaggio di pescatori e di marmisti, sulla sponda orientale del lago di Como. Un paese stupendo. Negli ultimi decenni è molto mutata, perché grazie alla particolare posizione geografica, con bellissimi scorci naturalistici e paesaggistici, il turismo è diventato una risorsa fondamentale: presenze molto numerose, a carattere stagionale, che hanno alimentato il fenomeno delle seconde case. Il paese è sovrastato dalla montagna a picco sul lago, sulla cui vetta si erge l'antico Castello di Vezio. La fama di questo borgo è cresciuta pur in numerosi congressi che si tengono regolarmente a Villa Monastero: meeting di carattere scientifico e culturale, che attirano personalità provenienti da ogni parte del mondo». Qui poi si celebrano anche molti matrimoni... «Sì, Varenna è famosa anche per i matrimoni, civili e religiosi, soprattutto di cittadini stranieri, che arrivano da ogni dove: Stati Uniti, Australia, Germania, Svizzera, Austria, Spagna Francia, Inghilterra, Irlanda,



La chiesa prepositurale di San Giorgio e vista di Varenna dal lago. Nel riquadro, il parroco don Aldo Monga

Canada, Emirati Arabi e persino Hong Kong. Anche a me capita spesso di celebrare nozze in lingue diverse dall'italiano: inglese, francese, tedesco, a seconda delle richieste. E i banchetti vengono spesso organizzati negli hotel o nelle numerose ville del territorio». Qual è l'età media della popolazione? «Qui gli abitanti sono soprattutto anziani, che vivono sul territorio da molti anni. Ci sono pochi giovani, perché per motivi di lavoro preferiscono trasferirsi nelle grandi città». Ci sono molti immigrati nel vostro territorio? «Sono molto pochi. Si tratta in prevalenza di badanti, che lavorano per aiutare gli anziani che hanno più difficoltà. Prevengono in particolare da Asia, Sudamerica ed Europa



Oriente. Ci sono poi alcuni stranieri che avevano qui la seconda casa e, una volta andati in pensione, hanno deciso di trasferirsi». Com'è in generale l'accoglienza verso lo straniero? «C'è molta attenzione verso il fenomeno turistico e grande apertura di cuore ai visitatori e ai turisti che vengono da tutto il mondo. È un ambiente molto stimolante. Si cerca di far sentire ognuno come se fosse a casa sua e di rispondere alle esigenze di tutti. Proprio per cercare di venire incontro alle persone che arrivano da fuori per visitare il nostro territorio, abbiamo da poco pubblicato un opuscolo, dedicato alla chiesa parrocchiale di San Giorgio, che ha una valenza religiosa, storica, artistica e turistica, con illustrazioni delle opere d'arte contenute nella chiesa. Per il momento è solo in italiano e in

inglese, ma stiamo lavorando per pubblicarlo anche in altre lingue, in modo che la lettura possa essere agevole per tutti». La crisi economica, invece, si è sentita molto da voi? «Sì, perché comunque ne ha risentito il turismo. E così le presenze sono diminuite e come anche il lavoro». Oltre alla visita dell'Arcivescovo, ci sono altre iniziative in cantiere per celebrare l'anniversario della Chiesa di San Giorgio? «Sì, per onorare un anniversario così significativo ci stiamo impegnando a realizzare il restauro della cappella del Gio:risso, presente al suo interno: un'opera onerosa, ma necessaria come segno d'amore per la nostra chiesa. Il progetto, realizzato da operai altamente qualificati, è già stato inoltrato alla Curia arcivescovile. Tutta la comunità si è impegnata per sostenere questa iniziativa, oltre al contributo della Provincia di Lecco e del Lions Club della zona».

## Antichissimo capolavoro dell'arte lombarda

La chiesa di San Giorgio, consacrata nel 1313. Sorge a Varenna, definita per la sua caratteristica bellezza «perla» del lago di Como. Sulla piazzetta oltre alla prepositurale, si affacciano altre tre chiese: San Giovanni Battista (XI sec.), S. Maria delle Grazie e S. Marta (XVII sec.). La parrocchia è unica e risale al 700, ma nel 1169 ha accolto anche i profughi della vicina isola Comacina fuggiti dopo l'invasione e la distruzione durante le guerre del Barbarossa. Per molti secoli le celebrazioni si sono svolte nel «rito bizantino» del patriarcato di Aquileia, ma dal Concilio di Trento a oggi sono in rito «romano», con una breve parentesi di due anni (1576-78) in «ambrosiano». San Giorgio è un piccolo capolavoro dell'arte lombarda trecentesca, ma nel corso dei secoli ha subito molti rimaneggiamenti che ne modificano addirittura la struttura architettonica, tanto che dopo l'imponente restauro iniziato nel 1956, cinque anni più tardi la chiesa è stata consacrata di nuovo dall'allora arcivescovo di Milano, il cardinale Giovanni Battista Montini. La chiesa, cui si accede da un'ampia scalinata, in origine doveva essere completamente affrescata, già sulla facciata spicca l'immagine di san Cristoforo con il bambino Gesù sulla spalla (bella anche la piccola vetrata poliorama

del rosone raffigurante san Giorgio mentre uccide il drago per liberare la città dal male). All'interno sono visibili molti altri frammenti di affreschi del XIV secolo: l'interno sulla controfacciata; san Gregorio Magno e forse la regina Teodolinda sulle due colonne vicino al presbitero; busti di profeti sugli archi dell'altare maggiore; i simboli dei quattro evangelisti sulla terza volta della navata di sinistra. E ancora, nella cappella absidale destra ci sono san Giovanni Battista, un santo vescovo. Per molti secoli le celebrazioni si sono svolte nel «rito bizantino» del patriarcato di Aquileia, ma dal Concilio di Trento a oggi sono in rito «romano», con una breve parentesi di due anni (1576-78) in «ambrosiano». San Giorgio è un piccolo capolavoro dell'arte lombarda trecentesca, ma nel corso dei secoli ha subito molti rimaneggiamenti che ne modificano addirittura la struttura architettonica, tanto che dopo l'imponente restauro iniziato nel 1956, cinque anni più tardi la chiesa è stata consacrata di nuovo dall'allora arcivescovo di Milano, il cardinale Giovanni Battista Montini. La chiesa, cui si accede da un'ampia scalinata, in origine doveva essere completamente affrescata, già sulla facciata spicca l'immagine di san Cristoforo con il bambino Gesù sulla spalla (bella anche la piccola vetrata poliorama



Gli affreschi ancora visibili nella cappella absidale destra

## A Gazzada popoli e religioni lungo il corso del Nilo

Continuando il programma di studio, avviato negli anni precedenti e dedicato all'analisi delle grandi tradizioni religiose e culturali che hanno segnato la civiltà mediterranea nel suo millenario sviluppo, la Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con il patronato della Regione Lombardia e il patrocinio della Fondazione Comunitaria del Varesotto Onlus, promuove dal 3 al 7 settembre presso Villa Cagnola di Gazzada (Varese), in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, la XXIV settimana europea su «Storia religiosa euro-mediterranea. Popoli, Religioni e Chiese lungo il corso del Nilo. Dal Faraone cristiano al Leone di Giuda». Il convegno è volto a favorire un consapevole incontro con

l'affascinante storia e la complessa realtà antropologica legata lungo i secoli al corso del Nilo, dal grande delta affacciato sul Mediterraneo alle lontane sorgenti ubicate sull'altopiano etiopico. Il percorso delineato attraverso le diverse relazioni presenterà, in una prospettiva di «lunga durata», i grandi eventi istituzionali, che hanno marcato il cammino dei popoli di quest'area, e i fenomeni culturali che a tali eventi si sono accompagnati. Grazie al qualificato contributo degli studiosi, che converranno per questa Settimana a Villa Cagnola, saranno approfonditi temi quali l'eredità dell'Antico Egitto e la sua universalizzazione in età ellenistica; la grandezza culturale di Alessandria e l'incontro realizzati in essa tra riflessione filosofica

e messaggio religioso ebraico; il radicarsi del Cristianesimo e il rilievo decisivo assunto dalla tradizione ecclesiale alessandrina nella vita dell'ecumene cristiana antica (maestri, scuole di dottrina e asceti); la decisiva conquista araba dell'Egitto e l'espansione dell'Islam; la fase shiita dell'Egitto musulmano; il reinserimento nella grande comunità sunnita, di cui il Cairo è divenuto fino a oggi un polo estremamente autorevole; la vitale testimonianza cristiana della Chiesa Copta; la meravigliosa civiltà sviluppatasi nella terra cristiana d' Etiopia. Le domande di iscrizione al convegno (entro il 25 agosto) vanno effettuate tramite la «scheda» scaricabile sul sito [www.villacagnola.it](http://www.villacagnola.it) o via e-mail, indicando la frequenza come residente o pendolare (quota di

partecipazione euro 50, quota per l'ospitalità euro 240). La Settimana è riconosciuta come corso d'aggiornamento per i docenti di ogni ordine e grado ed è stato chiesto anche il riconoscimento anche per gli insegnanti di religione cattolica. Grazie alla sinergia con la Fondazione Famiglia Legnanesa e con la Fondazione «Maria Giussani Bertasconi», vengono messi a disposizione 10 posti di partecipazione gratuita, comprensivi di vitto e alloggio, per ricercatori e universitari meritevoli (età inferiore ai 35 anni, domande entro il 31 luglio allegando dati personali, curriculum e presentazione del professore di riferimento). Per informazioni: Fondazione Ambrosiana Paolo VI (tel. 0332-462104, e-mail: [fagazzada@tin.it](mailto:fagazzada@tin.it)).

## Il 7 lo «Stabat mater dolorosa»

Nel contesto della mostra «Il segno della Croce» (da marzo a novembre 2013), l'Istituto superiore di studi religiosi Villa Cagnola propone domenica 7 luglio alle ore 21 a Gazzada presso Villa Cagnola (via Cagnola, 21) la sacra rappresentazione sulla passione di Gesù «Stabat mater dolorosa» su testi di Jacopone da Todi («Donna del Paradiso» e Maria Valorta («Passione e morte di Gesù»)), per la regia di Luisa Oneto. Ingresso libero e ampio parcheggio. Cena a buffet dalle ore 19, euro 15 a persona (prenotazione richiesta). Per informazioni: tel. 0332-461304; e-mail: [reception@villacagnola.it](mailto:reception@villacagnola.it).

## Luglio e agosto: soggiorni a Villa Cagnola

In un ambiente rilassante, contornato da un parco all'inglese con vista su Monte Rosa, Lago di Varese, Villa Cagnola di Gazzada mette a disposizione dei suoi ospiti due periodi per poter trascorrere dei piacevoli soggiorni: dal 22 al 31 luglio e dall'11 al 21 agosto. Un'opportunità soprattutto per anziani soli. Verranno proposti anche momenti di animazione ed escursioni nei dintorni (Sacro Monte di Varese, Santa Caterina del Sasso). Per informazioni, costi e prenotazioni: tel. 0332-461304; e-mail: [reception@villacagnola.it](mailto:reception@villacagnola.it).